Anno XXIII — Venerdì 29 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 76

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Rime francesi

Gli uomini politici della Francia pare che sentano tutti per istinto la vocazione di scrittori dei versi che per noi sono i alquanto comici martelliani e per essi invece si chiamano eroici. In codesti versi dei quali ci potrebbe offrire il più splendido saggio appunto Victor Hugo, apparisce un continuo contrasto fra l'uno e l'altro, un antagonismo che è appunto del carattere francese e che in quelle rime apparisce come un prodotto che per taluni è di spirito, per altri un' enfatica caricatura. E' questo un fenomeno psicologico, che essendo connaturato alla vita francese merita di essere considerato anche per i suoi effetti che può avere nella politica di quel Popolo, che cerca sempre il meglio nell'opposto di quello che esiste, non nel continuato procedimento sulla buona via.

Nella politica francese codesto antagonismo con pronunciata passione per *il contrario* esiste nella storia di quel Paese, massime nell'ultimo secolo. Colà si prende sempre quella via per innovare il governo del paese: distruggere quello che esiste e fare del nuovo, ecco la tendenza universale e costante. Essi medesimi dicono che amano *il nuovo* e che senza darsi alcun altro pensiero lavorano per questo e non già per il meglio. Somigliano in questo ai giuocatori d'azzardo, come diceva un giuocatore, forse perchè questa passione era la sua, e che dopo il più grande piacere, che per lui era quello di guadagnare al giuoco, veniva quell'altro di perdere al giuoco stesso.

Di questa passione per il *nuovo*, di questo contrasto dell'oggi al ieri, e del domani all'oggi del resto i Francesi seppero farsi anche una speculazione nazionale, che trovò i suoi imitatori in tutto il mondo civile, che aspetta la legge da Parigi; ed è quella della *moda*.

La *moda* è la vita per i Francesi, e non solo per le donne, le quali secondo che canta il duca di Mantova, sono *mobili* qual piuma al vento, ma anche per gli uomini. C'è ancora qualche avvanzo di Popoli antichi, i quali essendo giunti a darsi nelle vesti dei *costumi* addatti al clima ed alla natura ed alle occupazioni dei Popoli, cercano di conservarli; ma oramai questa è una eccezione, e la regola è quella di mutare ogni stagione, andando fino alle più strane, più incommode ed anche più costose caricature.

Il male è, che questa influenza la si vede anche nella politica e che i cercatori *del contrario*, che in Francia hanno almeno una certa originalità, sia pure ridicola, trova delle scimmie anche presso altri Popoli, che sono pure dotati in generale di buon senso, come ne diede prova anche l'Italiano, di cui altri sentenziò che anch'esso dice delle sciocchezze, ma non le fa.

Ed ora a che cosa veniamo con questa lunga prefazione che ci corse sulla penna senza forse arrestarsi a tempo?

Quello che volevamo dire, si è, che anche un fatto recente mostra le accennate inclinazioni immedesimate colle *rime francesi*, che ne sono un palpabile indizio.

Guardate là il Boulanger, che è l'uomo politico del figurino di mode della giornata. Sono parecchi mesi, che tutti si appassionano per questo idolo dalla gambe di creta e dal cervello *idem*, sebbene dal suo punto di vista sia più solido di tutti coloro che gli corrono dietro, tanto per mutare, anche se non sperano di migliorare il governo della Repubblica. Questo idolo si è tentato di abbatterlo, ma egli parve invece inalzarsi sempre più. Ed ora che cosa si fa? Si tenta di porglierne di fronte un altro, in quell'Antoine, già deputato di Metz a Berlino, che lasciò quella sede e venne invece a Parigi, dove si cercano tutti i mezzi per esaltarlo di fronte a Boulanger. Si dice perfino, che egli debba formare una nuova Lega alsaziana e lorenese per opporla a quella del Déroulède e compagni, come se questa non procacciasse troppi fastidii al governo della Repubblica. Questa sarà la moda della primavera e staremo a vedere quale altra spunterà questa estate. Beati i giornalisti, che così, senza darsi molto pensiero di meditare e studiare quello che devono dire di nuovo al pubblico, trovano un soggetto bello e fatto nell' uomo alla moda del giorno.

P. V.

GLI AVVELENAMENTI

(NOSTRA CORRISP. PARTIC.)

Firenze, 27 marzo 1889.

Un soldato d'artiglieria, dopo di aver preso una dose di *cremor tartaro* (acquistato da un droghiere), fu colto da gravissimi sintomi di avvelenamento e scampò la vita soltanto per le sollecite cure del capitano medico del suo reggimento.

Avendo il detto capitano acquistato altra dose di *cremor tartaro* dallo stesso droghiere, sottoponendolo ad analisi chimica, constatò la presenza di *tartaro emetico.*

E' deplorevole che l'autorità non faccia rispettare la legge, vietando ai droghieri la vendita di medicinali sotto forma e dose di medicamento.

Che sa un droghiere della differenza che v' esiste fra «tartaro emetico» e «cremor tartaro»? Per lui sono due.... tartari. (!!)

Come può egli distinguere l'acido arsenioso dalla magnesia calcinata? ecc.

Credo, ricorderete anche voi, qualmente pochi anni addietro altro droghiere, pure nella Toscana, abbia venduto dell'arsenico per magnesia avvelenando 7 persone. E questi esempi valgono vieppiù ad avvalorare i giustissimi reclami delle associazioni farmaceutiche d' Italia.

Il direttore della pubblica sanità del regno pensa invece che sia più utile pel bene pubblico l'inoculazione preventiva del carbonchio, per scongiurare una malattia che non esiste punto, ma, come disse il Tommasi Crudeli, potrebbe svilupparsi in causa alla detta inoculazione.

E' poichè sono entrato nel campo farmaceutico, vi dirò che nel prossimo autunnno la presidenza centrale dell'associazione farmaceutica italiana, convocherà l'assemblea generale in Roma; che in detta assemblea, oltre a varie questioni farmaceutiche, sarà discussa anche la proposta dell'impianto di magazzini cooperativi farmaceutici, e che furono incaricati di redigere le relazioni in proposito un barese, un napoletano e un friulano.

Nè sarà piccolo il vantaggio che ne risentiranno i farmacisti da questa istituzione, sia perchè potranno acquistare i medicinali a prezzi più miti che acquistandoli alla spicciolata, sia perchè avranno la certezza di ottenere generi purissimi e di prima qualità, essendo già tutti e tre i relatori d'accordo nel volere che in ciascun magazzino si trovi un esperto e valente chimico per il saggio dei medicinali.

E' da sperare che le autorità, e specialmente il Pogliani, concederanno il loro appoggio a questa nobile iniziativa.

P.S. Dei sessanta ammalati dell'ospitale tre morirono e gli altri migliorarono.

Ignota è tuttora la causa del male improvviso, e continuano le indagini.

L'autorità di P. S. fece sequestrare il cremor tartaro al droghiere; sequestrò pure il medesimo medicinale ad altra ditta, ma esaminato, lo si trovò puro.

Anche una donna che acquistò dello stesso cremor tartaro venne presa da violenti crampi allo stomaco, diarrea, vomito, ecc. ecc., ad altri pure fece lo stesso effetto.

Z.

LA QUESTIONE

delle scuole italiane in Albania

Un' intervista con Bahry-pascià.

Dalla *Gazzetta Piemontese* riferiamo la seguente corrispondenza da Scutari, la quale ci sembra che meriti l'attenzione dei nostri uomini di Stato, come qualunque cosa che accada sull'Adriatico, che è sempre più tolto ad ogni influenza dell' Italia. Anche l'Albania è un paese nel quale presto o tardi il dominio turco dovrà cessare; ed è l' Impero danubiano che aspira a sostituirlo, dopo avere con abilità diplomatica guadagnato altre provincie che servono anch' esse a rafforzare la sua posizione su questo che fu mare romano un tempo e poscia veneto, ed è sulla via di diventare germanico e russo, se si continua a non occuparsene.

Il veneto Seismit-Doda, nato a Ragusa è come si sa, di stirpe Albanese e si dice che anche il siciliano Crispi abbia del sangue albanese nelle sue vene. Adunqe è da sperare che essi sappiano provvedere a che anche l'Albania non contribuisca ad accrescere l'altrui ed a diminuire l' influenza italiana sull'Adriatico. Ed i Veneziani che cosa pensano, che cosa fanno per riacquistare colla loro attività una nuova vita sul golfo dell'Adria e sul mare del Levante? Sono più di vent'anni che noi abbiamo richiamato l'attenzione del governo italiano sull' importanza dell'Adriatico per la Nazione; ma non pare che alcuno se ne sia ancora accorto, dacchè nulla si fa a salvaguardia del nostro avvenire.

Scutari, 9 marzo.

(A. D.) — Il governatore generale di questo *vilayet* (provincia), Bahry-pascià, ricevette dalla sublime Porta l'ordine di avversare in tutti i modi possibili le scuole italiane e, cosa insolita per un funzionario turco, egli si diè a tutt'uomo ad eseguirlo, dimostrando uno zelo degno incontestabilmente di miglior scopo, con gran giubilo dell'arcivescovo, dei clericali, dei gesuiti, e — in una parola — di tutti i tartufi che vorrebbero dannare la popolazione cattolica di questo paese all'eterno oscurantismo per meglio dominarla e ridurla a tal grado di abbiezione da servir da testimonio impassibile alle loro imprese non certo gloriose.

La questione delle scuole italiane in Turchia è così grave, che posso permettermi di chiamare la vostra attenzione su quanto qui si fece dai clericali nella speranza di poter impedire la benemerita, filantropica, liberale istituzione che ridonda a tanto onore della patria nostra.

Appena si ebbe contezza che anche Scutari era compresa nel novero delle città che avrebbero avuto la fortuna di essere dotate di scuole e d'un Asilo, i gesuiti si affrettarono a supplicare il governatore generale di accordare al loro collegio di San Francesco Saverio, che pomposamente pregiano del titolo di *commerciale*, mentr'è tutt'al più un semenzaio di sagrestani, un maestro di lingua turca, dichiarando di riconoscere le autorità scolastiche ottomane, di sottomettersi a tutte le loro ispezioni e di uniformarsi alle loro saggie ordinanze.

Scaltramente colsero l'opportunità per enumerare a Bahry-pascià i gravi pericoli che possono derivare al suo Governo dall'istituzione di scuole liberali, e terminarono col professarsi umili e fedeli servi del sultano, a null'altro intenti che ad ispirare agli allievi del collegio sentimenti di obbedienza cieca e la massima devozione pel loro sovrano.

Prima ancora dell'apertura delle scuole, l'arcivescovo, spalleggiato dal locale Consolato generale austro-ungarico, qual protettore del culto, protestò presso il governatore contro la loro istituzione, qualificandole d'atee e destinate a scalzare il cattolicismo in questo paese. Bahry-pascià che da buon maomettano non e affatto entusiasta pel cattolicismo, considerò nondimeno la protesta dell'arcivescovo come cacio sui maccheroni ed invitò l'italianofobo prelato a dargliela in iscritto, promettendogli di trasmetterla alla sublime Porta affinchè se ne valesse nell'opposizione ostinata che vuol fare alle scuole italiane.

Intanto i gesuiti, ottenuto un aumento di sussidio di mille fiorini all'anno dal Governo austro-ungarico, aprirono una scuola elementare gratuita ed in pochi giorni, influendo sull'animo dei genitori per mezzo del Tribunale della penitenza ed adescando i ragazzi con dolciumi, immagini di santi e simili bazzecole, raggranellarono buon numero di alunni.

I Francescani svegliatisi dal loro torpore per tema di perdere il sussidio dell'i. r. Governo austro-ungarico, si videro costretti a riordinare un po' la loro scuola, troppo negletta da alcuni anni, e avendo bisogno di un insegnante per la classe superiore, salariarono un pseudo-pedagogo che eserciva una scuola privata per risparmiar la fatica di adoperar la sega e la pialla.

Questo pedagogo sedicente italiano, renitente alla leva, ma pur sussidiato mensilmente dal nostro Governo, che inoltre gli accordò il mese scorso un indebita gratificazione di trecento lire, andò con tutta la sua scolaresca dai Francescani, i quali altro non agognavano che di poter provare al consolato generale austro-ungarico che il numero degli alunni della loro scuola rimaneva stazionario ad onta dell'istituzione delle scuole italiane.

Malgrado tutto ciò le scuole fondate dal nostro Governo, come ebbi già a segnalarvi in altra mia, si aprirono con un numero considerevole di alunni fra i quali notavansi molti figli di cristiani impiegati al servizio turco, quali dottori e farmacisti militari, e di maomettani albanesi.

Bahry-pascià obbedendo premurosamente agli ordini del suo governo ed aizzato per soppraselllo dalla cricca clericale, inviò una serie di Note al Consolato italiano chiedendo spiegazioni circa le istituentisi scuole protestando contro di essi e declinando ogni responsabilità per le conseguenze, che potessero derivare dall'illegale loro apertura. Tali Note lasciarono il tempo che trovarono e furono passate *ad acta.* Irritato pel niun conto in cui si teneva la sua prosa Bahry-pascià chiamò a sè quegli impiegati cristiani che avevano con tanto entusiasmo afferrata la favorevole occasione di procacciare ai loro figli l'istruzione e l'educazione civili, li apostrofò violentemente rimproverandoli di avere inviati i figli a scuole che non godono l'approvazione del Governo ottomano, e, con minaccie di severi castighi, loro ingiunse di ritirarneli senza ritardo. Quei miseri dovettero borbottare un *pek allah*! (benissimo!) scontorcendosi in inchini ed in salamelecchi, ed appena sortiti dalla casa dell'adirato governatore corsero ad eseguire gli ordini ricevuti.

Egualmente fece Barhy-pascià cogli albanesi maomettani rei d'aver mandato i figli alle scuole italiane; ed un capitano marittimo di Dulcigno, emigrato dalla sua città natale dacchè venne ceduta Montenegro, mostrandosi riluttante ad obbedirgli, fu rinchiuso in carcere e non ne uscì se non dopo avergli promesso di uniformarsi al suo volere.

Tale accanimento contro le scuole italiane fece nascere in me il desiderio di conoscere gli argomenti con cui questo governatore generale credeva di potere coonestare il suo operato. Feci perciò in modo d'avere un colloquio con lui, e dopo aver parlato di cose indifferenti, abbordai l'interessante questione delle scuole. Bahry-pascià mi confermò d'aver ricorso a minaccie ed a mezzi coercitivi per obbligare i maomettani e gl'impiegati ottomani a desistere dall'inviare i loro figli alle scuole italiane, e dichiarò d'aver dato ordine alla Polizia di sorvegliarli attentamente affinchè alcuno d'essi non si permetta di deludere con qualche sotterfugio la sua proibizione.

Avendogli chiesto con qual diritto egli ricorse a misure di rigore per strappare degli alunni alle scuole italiane, mi rispose aver agito a seconda degli ordini pervenutigli dalla Sublime Porta e soggiunse, che non cesserà dall'avversare le scuole sino a che queste non saranno legalmente riconosciute dal suo Governo. Inoltre mi disse che non permetterà mai ai figli di maomettani o di impiegati governativi, sebben cristiani, di frequentare le nostre scuole, se queste non saranno sottoposte alla sorveglianza degli ispettori turchi, se i libri scolastici non saranno approvati dalla Censura turca, se infine gli insegnanti italiani, oltre al presentare la loro patente, non subiranno un esame per dimostrare alle autorità scolastiche turche la loro idoneità. E scusate se è poco!

Bahry-pascià mi disse ancora che sino a tanto che le scuole non saranno legalmente approvate e riconosciute, egli declina ogni responsabilità per quanto può succedere, il che obbliga il Consolato italiano ad aumentare sempre più di precauzione e di sorveglianza.

Questo stato di cose sarà certamente stato segnalato all'on. Crispi, che avrà saputo far comprendere alla Sublime Porta che l' Italia, al pari di ogni altra grande Potenza, ha diritto di istituire scuole in Turchia senza essere menomamente obbligata ad intercedere l'autorizzazione.

GLI ITALIANI A SMIRNE

Smirne, 16 marzo. Se Smirne è stata, prima del 1859, un asilo ospitalissimo e caro a numerosi emigrati italiani, parteggiando tutta questa popolazione per l'indipendenza d'Italia, per contra, dopo la caduta del potere temporale de' Papi, l'Italia è diventata lo spauracchio, la così detta *bete noire* di questa gente medioevale, cattolica, apostolica e romana più di tutti i reverendissimi abitanti del Vaticano: ragione per cui ora siam visti e tenuti di così mal occhio da tutte nazionalità e classi di persone, trovandosi l'educazione interamente affidata alle numerosissime e ricche scuole religiose francesi.

La nuova istituzione di scuole italiane all'estero fu opera commendevole nel suo scopo; ma così sfortunato ne è stato finora l'ordinamento, che più della metà delle spese, non lievi, è buttata inutilmente in frivolezze, inutilità, vane apparenze.

Per citarvi un solo esempio, in Aidin (mi contento per ora della provincia di Smirne) venne impiantata una r. Scuola femminile, con le sue brave maestre, che non hanno nulla da fare, perchè mancano assolutamente gli alunni. Diffidate delle entusiastiche corrispondenze di certi giornali, scritte appunto dagli stessi maestri in causa, ed a tutto loro onore e gloria.

V' ha del buono, anzi dell'ottimo: ma anche di molto marcio; per cui non si può far a meno di gridare: Povero denaro dei contribuenti italiani!

In Smirne le scuole camminano benone, sebbene si spenda il doppio del necessario; e sopratutto la scuola femminile ed asilo infantile, diretti dalle monache d' Ivrea, che sanno infondere nei loro alunni i più puri sentimenti di amore e devozione per l' Italia e per Casa Savoia.

In occasione del genetliaco d' Umberto, si potè giustamente apprezzare la virtù italiana di quelle nobili suore. Fu una gran festa per la loro scuola: i ritratti del Re, della Regina e del principe ereditario, elegantemente inghirlandati; le pareti addobbate dai nostri bei tre colori di fede, speranza ed amore, con lo stemma carissimo di Savoia; tutti quei bambini sorridenti ed acclamanti all'Italia ed al Re — ecco, non mi vergogno dirlo, uno spettacolo che m' ha costretto di asciugarmi gli occhi.

So che il cav. Ayra, direttore centrale, ha un grande progetto in studio per la fondazione d'un Istituto commerciale adatto alle condizioni del paese; ed è forse il solo che possa riuscire, riunendo tutte le doti necessarie a tale scopo, come ampiamente l' ha già dimostrato col rigoglioso Collegio di Tunisi.

Il nuovo r. console cav. A. Bottesini ha saputo compiere un miracolo a cui non eravamo da molti anni abituati,

risvegliare cioè questa nostra colonia in occasione del 14 marzo. Il ricevimento in Consolato fu splendido, animatissimo, insolitamente ragguardevole per il grande concorso.

Alle 8 di sera vi fu gran banchetto all'*Hotel de la Ville* del sig. Bartolomeo Fragiacomo, un bravo triestino con tanto di cuore italiano, già presidente fondatore della nostra società operaia. Non vi sto a descrivere la sala, un vero gioiello di eleganza e di ricordi italiani; non le vivande, tutte squisitissime e secondo le migliori norme della gastronomia italiana, inaffiate da generosi vini nazionali; non l'orchestra condannata a suonar per cinque ore quasi sempre la marcia reale. Ma molto meno parlerò dei brindisi, innumerevoli troppo per poterli ricordare: solamente dirò che avendo il dott. cav. Cricca inneggiato alla Francia, fra i più calorosi applausi dei convitati, momentaneamente italiani, ma francesissimi in fondo al cuore, qualcuno credette opportuno di bere anche alla memoria dei nostri di Mentana; alle alleanze che ci permisero Venezia e Roma; a Crispi che seppe rintuzzare gli insulti d'una sorella che, invece di stringerci la mano, tentava schiaffeggiarci a Massaua ed a Tunisi; ed anche agli assassinati nelle caccie agl' italiani di Marsiglia.

Sempre oratore fecondo ed attraente l'egregio r. console Bottesini, che ebbe applausi a profusione e complimenti senza fine, poichè a lui dovevasi quell'ammirevole e raro spettacolo di concordia ed italianità fra gl' infranciosati italiani di Smirne. Ornato e simpatico parlatore il cav. Ayra; ottimamente il cav. Uberto Reggio vice presidente della società di beneficenza; forbitissimo ed elegante il vice console cav. Cesare Poma; caldo e potente il sig. Virgilio Raffanti; felicissimo il cav. dott. Brunetti, caldo fautore dell'odierna politica italiana; infine, una festa degnamente riuscita.

IL MEDICO DEL PAPA

ed altre notizie Vaticane

E' morto pochi giorni sono il dott. Ruggero Valentini, medico privato del Papa.

Valentini era un bravo uomo, di molta pratica più che di molta scienza, e contava fra i suoi clienti cardinali e prelati. Fu medico di Leone XIII per consiglio dei cardinali Ferrieri e Bartolini, ma in dieci anni di pontificato non ebbe campo di esercitare il suo ufficio, perchè Leone non ha sofferto che leggiere indisposizioni, o leggieri incomodi curati dal chirurgo Ceccarelli.

Una volta il medico privato del Papa aveva grande importanza professionale, e si chiamava « archiatra ». Ebbero come tali grandissima importanza Pietro Carpi, che accompagnò Pio IX nel viaggio di Romagna nel 1857, insigne scienziato e professore di mineralogia in Sapienza; Benedetto Viale Prelà, professore di clinica a Santo Spirito, fratello del cardinale, côrso di nascita, e maestro di Guido Baccelli; il dott. Pelagallo, fratello del direttore generale di polizia addetto ai passaporti. A Pelagallo successe Antonini, che fu l'ultimo medico di Pio IX. Antonini fu medico del conclave ed ebbe per suo aiutante il dott. Petacci; Ceccarelli fu il chirurgo.

E' molto contesa la nomina di medico del Papa, piuttosto per l'onore che per l'emolumento. Si crede che non avrà luogo tanto presto. Il dottor Ceccarelli è chirurgo e medico. In lui il Papa ha una grande fiducia, e molta fiducia hanno del pari i prelati perugini della corte intima del pontefice, per i quali la vita di Leone XIII è preziosa. Malgrado la pessima stagione, il Papa sta relativamente bene, e fa la vita consueta e frugale.

Dei vari cibi gusta a preferenza i piccoli caci freschi, che gli mandano ogni settimana i suoi concittadini di Carpineto. La notizia degli sfregi fatti al padre Bernardino da Portogruaro, generale dei francescani, e al padre Agostino da Montefeltro, lo eccitò fuor di misura. Si disse che ne facesse informare particolarmente l'imperatore Francesco Giuseppe, amico personale del padre Bernardino, e che ne volesse far argomento di una nota diplomatica per dimostrare la poca sicurezza, che godono gli ecclesiastici in Roma.

La questione dei vini meridionali

La *Gazzetta delle Puglie* ha un articolo sulla grave questione dei vini meridionali, che merita di essere notato.

Quell'articolo conclude così:

« I viticultori meridionali sono vinti, non tanto dalle condizioni del mercato, quanto dalla loro propria debolezza.

« Essi infatti non sanno tramutare il prodotto dei loro vigneti in buon vino da taglio, per correggere i vini settentrionali in vini da pasto comuni, per offrire al gran consumatore una buona bevanda igienica; ed in vini da pasto superiori per farsi onore nelle grandi mense, e perpetuarne la fama che godevano nei tempi degli antichi romani che ne facevano il commercio e che per lo più servivano per le mense imperiali.

« Ne risulta che i viticultori meridionali si riducono a vendere le uve, il cui prodotto, quadruplicato dalle sapienti manipolazioni enologiche delle altre provincie, viene ad accrescere la pletora delle cantine meridionali.

« E' dunque evidente, agli occhi dei chiaroveggenti, che il difetto di cui tanto si duole la viticoltura del Mezzogiorno, è da imputare alle cure troppo scarse dei produttori, piuttosto che a qualunque condizione di cose di cui siano imputabili Parlamento e Governo.

« La nostra industria, come la nostra agricoltura, ha nelle mani i mezzi di salvezza. »

DI QUA E DI LÀ

Una società enologica italo-argentina.

Si stanno gettando le basi di una società vinicola italo-argentina, che vorrebbe costituirsi con un capitale di tre milioni di scudi e con sede in Buenos-Ayres.

Scopo principale di questa nuova società è di dare impulso alla esportazione dei vini italiani nell'Argentina, di migliorare l'industria vinicola nazionale, e di stabilire in Piemonte, in Toscana e a Napoli tre grandi centri di produzione per conseguire i tre maggiori tipi costanti di vino italiano da esportarsi ai mercati della Plata.

Questa idea ha trovato appoggio nei più ricchi commercianti e capitalisti di Buenos-Ayres.

Divergenze fra console e direttore delle scuole.

Parigi 26. Telegrafano da Tunisi al *Journal des Débats*, che il direttore delle scuole italiane parte dimani, diretto in Italia, per divergenze col console.

Il direttore avrebbe scritto a Roma, accusando il console di non favorire la propagazione dell' insegnamento italiano.

Altri incidenti, portati davanti al consiglio scolastico, ne avrebbero determinato il richiamo, dando così soddisfazione al console.

Echi del dramma di Mayerling

Mandano da Bruxelles alla *Correspondance de l'Est* che il viaggio della regina del Belgio insieme alla figlia Clementina al castello di Miramare è fissato per l'otto di aprile.

La regina intende passare colà in compagnia delle due figlie principessa Clementina e arciduchessa Stefania la settimana santa; verso la fine d'aprile ritornerà in Belgio passando per Torino, ospite dei duchi d'Aosta, presso cui sarà visitata dal principe di Napoli.

La principessa Clementina e il re del Belgio, dalla catastrofe di Mayerling in poi, sono malaticci: d'altra parte però sono infondate le dicerie della prossima abdicazione del re in favore del principe Balduino.

La quistione irlandese

Si dice nei circoli politici di Birmingham e, si assicura sull'autorità di Chamberlain, che il Governo sarebbe definitivamente deciso a finirla colla quistione irlandese durante la sessione parlamentare del 1890, o al più tardi del 1891. Abbandonando la politica puramente negativa di Balfour, il Governo presenterebbe dapprima un progetto tendente alla riforma del Governo locale in Irlanda e proporrebbe poi la soluzione della questione agraria con un progetto fondato sul riscatto delle terre, generale ed obbligatorio. I liberali non annettono molta importanza a questo piano, troppo tardivo.

Il commercio dei vini a Marsiglia.

Dalla statistica del Porto risulta che nel primo bimestre del 1889 furono sbarcati a Marsiglia 23,153,290 litri di vino, di cui 12 milioni dall'Algeria, 8 milioni dalla Spagna e 306,494 litri dall'Italia. Nel primo bimestre del 1888 i vini italiani sbarcati a Marsiglia raggiunsero il numero di litri 7,312,694.

L'Algeria che l'anno scorso aveva spedito a Marsiglia meno di 4 milioni di litri di vino, nello scorso bimestre ne spedì oltre 12 milioni. Si sospetta però che una parte sia di vino italiano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 marzo

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Dopo la commemorazione del senatore Genocchi e il giuramento dei nuovi senatori Carnieli, Fabretti, Fabbri, Ruggeri, Della Torre e Tolomei, Alessandro Rossi svolge la sua interpellanza intorno alla politica economica che il governo intende seguire così all' interno come all'estero.

Esprime le sue solite teorie protezioniste.

Fanno osservazioni Cambray-Digny, Majorana, Marescotti e Griffini.

Crispi dice che la quistione sollevata da Rossi esigerebbe un larghissimo svolgimento. Malgrado le correnti protezioniste che spirano in Europa egli si mantiene contrario ai principii che separano economicamente un popolo dall'altro.

L' Italia ha trattati con tutti tranne con la Francia, con la quale, malgrado ogni buona volontà non si potè mai conchiudere nulla. L' ultima risposta del governo francese esclude che l'attuale Parlamento possa approvare un qualunque trattato. Quel governo ammette solo la possibilità di rimaneggiare le tariffe. Il disagio economico è innegabile, ma non è speciale all' Italia la quale più degli altri paesi è facile ad eccitarsi e sconfortarsi.

Da un lato l'incremento di alcune industrie è positivo e dall'altro sono evidenti le sofferenze dell'agricoltura dipendenti dal mancato sbocco di Francia ed anche dall'eccesso di produzione.

Il governo crede necessario in questo stato di cose un complesso di leggi provvide, ma occorre principalmente che i capitalisti, gli operai e gli agricoltori diano prova di buon senso perchè il governo non può intervenire direttamente se non per facilitare la soluzione.

Crede possibile qualche variazione nella tariffa, non però profonde modificazioni. — I francesi sono così imbevuti nei principii protettivi che qualunque discussione in proposito pare loro strana. Non crede opportuno di toccare la questione politica che la stampa avversaria confonde ad arte con la questione economica. La triplice alleanza risale al 1882. La Francia come respinse il trattato con noi, respinse quello con la Grecia che pure le è amica; e malgrado l'alleanza non fu mai possibile un trattato di commercio fra la Germania e l'Austria. Confida che il Senato sarà soddisfatto di queste sue dichiarazioni che completa, assicurando non si trascurerà nulla di ciò che può facilitare gli scambi e le comunicazioni all'interno.

Rossi A. ringrazia Crispi e si compiace che i criteri economici del governo concordino coi suoi.

Marescotti approva Crispi.

Magliani dice che sarebbe un grave errore di modificare le tariffe e aprire le porte del paese agli stati esteri, terribilmente armati contro di noi.

Dice che conviene avviare gli agricoltori disoccupati alle industrie.

Saluterebbe con gioia un accordo colla Francia.

Dopo altre brevi osservazioni di altri Senatori e del ministro Finali, si dichiara esaurita l' interpellanza e levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Lacava presenta la relazione intorno alle casse postali di risparmio nel 1887 e la relazione statistica dei telegrafi esercizio 87-88 e quindi continua la discussione sul progetto per la cassa pensioni.

Di Rudinì voterà il progetto, ma dichiara di essere avversario del governo in tutto e per tutto.

Luzzatti dimostra i pericoli dell'emissione di nuovi buoni del tesoro, e quindi ritiene preferibile l'approvazione delle legge.

Bonghi per fatto personale risponde a Seismit-Doda. Dice che non dubita ch'egli voglia mantenersi coerente a sè stesso; ma constata non avere ancora il ministero manifestato il suo programma, ciò che potrebbe dimostrare mancanza di idee precise e concrete. Si scagiona dall'accusa di contraddizione fattagli da Zanardelli, ed afferma che nessuno potrà trovarlo mai in contraddizione.

Lovito, ricordando che Seismit-Doda disse ieri di essere pronto, occorrendo, a proporre nuovi aggravi, invita il governo a manifestare i suoi intendimenti sui modi di provvedere al deficit.

Baccarini ha fiducia nei ministri attuali, ma non può approvare di sopprimere quanto egli, come ministro, ha contribuito a creare. Per provvedere ai bisogni del tesoro presenta la seguente proposta:

« Il governo del Re è autorizzato a provvedere alle occorrenze del Tesoro fino alla concorrenza di 240 milioni con quelle operazioni di tesoreria che gli parranno meno onerose, quella compresa di una parziale prelevazione sul fondo della cassa pensioni. »

Nicotera trova strano che il ministro delle finanze mantenga il sistema del suo predecessore, dopo averlo fieramente combattuto. Voterà contro il progetto e contro qualunque altra proposta che il governo presentasse.

Giolitti, ministri del tesoro, dice che, fra non molto, egli e Doda presenteranno alla Camera delle proposte concrete.

Non può accettare la mozione Baccarini.

La proposta Baccarini è ritirata e la Camera approva gli otto articoli del progetto, come concordati fra Ministero e Commissione.

Si passa alla discussione del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Chiaves domanda se il Governo intende di aderire all'invito della Confederazione Elvetica di prender parte al Congresso internazionale per studiare i limiti del lavoro e le condizioni delle classi lavoratrici.

Luzzatti lamenta non sia completamente eseguita la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Consente, però con riserva, si aderisca al Congresso indetto dalla Svizzera.

Crispi presidente del Consiglio terrà conto delle raccomandazioni di Vigoni e dichiara che l' Italia non si rifiuterà di prender parte al Congresso internazionale proposto dalla Svizzera.

Il trattato viene quindi approvato e approvasi pure il trattato di Commercio colla Repubblica di S. Domingo.

Comunicansi diverse interpellanze, fra le quali una di Vigoni e Rubini al Ministero dell' interno sugli scioperi nel comasco.

Crispi risponderà all' interpellanza Vigoni e Rubini quando si svolgerà quella di Bonghi sullo stesso argomento; risponderà domani alle interrogazioni ieri annunziate di Mel e Cavalletto.

Levasi la seduta alle 7.10.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 m.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.5	749.6	750.9	753.1
Umidità relativa	70	52	47	52
Stato del cielo	cop.	cop.	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	—	S	NW	—
Vento vel. k.	0	2	2	0
Term. cent. .	9.7	13.3	8.5	8.3

Temperatura massima 16.3, minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 28 marzo.

Probabilità: Venti freschi settentrionali — Temperatura in diminuzione — Il tempo migliora.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Domani al tocco il Consiglio Comunale si raduna in seduta pubblica per discutere sugli oggetti già annunziati su questo giornale.

L' ufficio delle Ipoteche in Udine. Abbiamo ricevuto dall'avv. G. A. co. Ronchi un lungo e notevole articolo su tale argomento, la cui pubblicazione, per mancanza di spazio, dobbiamo rimettere ad altro giorno.

Un principe ubbriaco. Si ricorderanno i nostri lettori di quel principe de' Maffei, che ha dato qui alcune accademie di prestigio nei pubblici ritrovi.

Sua Eccellenza andò pure nella vicina Gemona e doveva prodursi su quel *Teatro Sociale* la sera di lunedì 25 corrente.

Il principe comparve bensì in teatro, ma in tale stato di ubbriachezza da non poter dar corso al programma stabilito.

Il pubblico naturalmente cominciò a mormorare, e se non fosse prontamente intervenuta la forza pubblica, le cose non sarebbero passate tanto liscie.

Venne restituito il prezzo d'ingresso e il teatro si chiuse senz'altri inconvenienti.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 28 marzo.

Presiede la Corte il cav. Fontana, assistito dai giudici sigg. Bodini e Gosetti; il P. M. è rappresentato dal sostituto Proc. Gen. cav. Cisotti e siede alla difesa l'avv. G. Baschiera.

Sul banco degli accusati trovasi Lenisa Giuseppe giovinotto dall' aspetto simpatico: egli è imputato di ferimento susseguito da morte, consumato in Mortegliano nel 23 dicembre 1888 sulla persona di Golosetti Giacomo, il quale cessò di vivere otto giorni dopo nell'età di 21 anni.

Al dibattimento si presentarono come testimoni il padre, la madre ed il cognato del defunto, i quali si mostrarono esacerbati contro colui che aveva troncato crudelmente una giovane esistenza inferendogli un colpo di coltello al ventre e questa ferita, che colpì gli intestini, fu causa unica e necessaria della morte del Golosetti Giacomo predetto.

Veramente la causale, il motivo impellente non era proporzionato alla gravità del delitto, poichè per confessione stessa dell'imputato, la madre del Golosetti infastidita per il chiasso fatto dal Lenisa sotto le sue finestre e disturbata nel sonno, uscì colle parole — va a casa porco. — Questa fu la scintilla che destò l'incendio!

A tali espressioni Lenisa reagì e nella lotta presero parte il Golosetti Girolamo, padre, ed il Golosetti Giacomo figlio, il quale ultimo rimase vittima.

Il P. M. fece la critica del deposto dei testimoni estranei alla famiglia e volle sostenere per intero l'accusa.

Il difensore apprezzando invece e dimostrando spassionato il deposto dei testimoni che non erano uniti da vincolo di parentela, domandò con parola persuasiva la legittima difesa, e subordinatamente le scusanti, dell'*eccesso di difesa*, della *provocazione* e della *preterintezione*.

I signori giurati, in seguito al riassunto fatto dall' Ill. signor Presidente, colla solita sua diligenza, verso le 7 pom. pronunciarono il loro verdetto, col quale accolsero tutte le scusanti proposte dal difensore, per cui la Corte condannò il Lenisa *a sei mesi di carcere* senza computare il sofferto, quantunque alla vigilia del nuovo Codice Penale che impone siffatto computo.

E' proprio una vittoria coi fiocchi e l'avv. Baschiera troverà giusto compenso allo studio ed all'amore che egli mette sempre nel difendere coloro che si affidano al di lui patrocinio.

L'imputato commosso ringraziava il suo difensore, al quale gli vennero fatte vive congratulazioni.

Oggi incomincia il processo per incendio contro Orazio Turchetti difeso dallo stesso sig. avv. Baschiera, e durerà anche domani.

Il Turchetti tentò d'incendiare la casa municipale di Reana del Rojale nella notte dal 2 al 3 ottobre 1888.

Il veglione di beneficenza. Animata riuscì la festa di questa notte alla Sala Cecchini. Domani si pubblicherà il resoconto finanziario; l'introito come fu detto, essendo devoluto, a vantaggio degli orfani di Chioggia.

Ferito dai soliti mortaretti. I contadini Pietro e G. B. Stefanutti sparavano dei mortaretti nell' abitato del villaggio di Alesso senza il permesso dell'Autorità. Uno dei mortaretti, scoppiando, ferì alla gamba destra lo Stefanutti G. B. causandogli lesioni giudicate guaribili in giorni 60. Entrambi furono posti in contravvenzione.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 80 contiene:

692. L'ufficio del Genio Civile di Udine è autorizzato alla immediata occupazione di immobili occorrenti per la costruzione del V. tronco della strada Nazionale Carnica n. 1 compreso tra Socchieve ed Ampezzo. Coloro che avessero diritti da far valere sugli indennizzi dovranno produrre i loro documentali reclami entro 30 giorni dal 19 marzo corrente.

703. Il giorno 10 aprile 1889 alle ore 11 ant. nel palazzo comunale di Tolmezzo si terrà una asta definitiva sopra la vendita di n. 782, coniferi costituenti il I. lotto resinoso del bosco consorziale Tops, e di n. 818 coniferi costituenti il II. lotto resinoso di detto bosco.

705 e 706. L'esattore del comune di Sacile fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant del giorno 16 aprile 1889 nel locale della R. Pretura del Mandamento di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte per debito d' imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

707. Alle ore 10 antim. del 9 aprile

p. v. presso la Prefettura di Udine si addiverrà allo incanto per lo appalto dei lavori di presidio di un tratto di sponda destra del fiume Tagliamento fra gli abitati di S. Mauretto e S. Giorgio in comune di S. Michele, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 28590.—.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Fu lunga, molto lunga, l'aspettativa prima di poter riudire i tratti di spirito contro la prima repubblica francese della *Figlia di Madama Angot*, ma finalmente i *cittadini* le *cittadine*, le *merveilleuse* comparvero sulle scene del nostro *Minerva*, e l'attesa quantunque noiosa, non fece che guadagnare all'esecuzione della briosa e sempre bella operetta.

La signora Spinelli ci rese una Claretta spigliata, allegra, riunendo in sè molto accuratamente tutte le qualità spensierate che deve dimostrare la famosa figlia di... sua madre.

La sua voce fresca, limpida, intonata, che piace, fa risaltare con grande effetto i motivi musicali dei singoli pezzi ch'essa canta.

Anche la signora Scannavino riuscì molto bene nella parte di madamigella Lange, interpretata da lei con comicità e distinguendosi pure per un buon me todo di canto.

Bella, fresca, insinuante, come sempre, la signora Castagnetta nella brevissima parte di Amaranta.

Marchetti (Larivaudiere) e Castagnetta (Pomponnet), riuscitissimi, si dimostrarono anche in questa operetta veri artisti, che hanno compreso come devono essere interpretati i differenti caratteri nelle produzioni di tal genere.

Buoni Papucci (Pitou), Moruzzi (poliziotto), Spinelli (Trènitz, il capo dei cospiratori).

Ottimamente l'orchestra diretta dal nostro distinto maestro G. Verza; i cori, poco numerosi, bene in complesso, ma ci manca ancora una completa fusione e sicurezza.

Decorosa la messa in scena; ricco, elegante, splendido il vestiario di tutti.

Il pubblico dimostrò di essere soddisfatto applaudendo spesso e prolungatamente tutti gli artisti; specialmente alla fine degli atti gli applausi erano più unanimi e insistenti.

Fu dovuto ripetere il *Valzer* finale dell'atto II.

L'ottima riuscita della *Figlia di Madama Angot*, ci è prova che la compagnia sebbene appena formata nulla tralascia per soddisfare alle esigenze del pubblico.

Molti desidererebbero di poter udire anche in quest'operetta la signora Botti, il simpatico Boccaccio, che certamente non riuscirebbe inferiore ai suoi molti meriti artistici.

Come si fecero delle sostituzioni nel *Boccaccio*, si potrebbero benissimo fare delle sostituzioni anche per alcune rappresentazioni dell'*Angot*.

Giriamo questo desiderio alla solerte direzione della compagnia.

Questa sera alle 8.15 seconda rappresentazione dell'operetta comica *La figlia di Madama Angot*.

Circo Zavatta. Ieri, dinanzi a un pubblico discretamente numeroso la compagnia eseguì, come al solito, benissimo tutti gli esercizi. *Miss Guglielmina* cadde da cavallo, ma si rialzò subito, senza farsi alcun male. Oggi *riposo*.

Domani spettacolo variato.

Libri e Giornali

Bettini L. — I benefattori del genere umano. Nuovo libro educativo per le scuole e per il popolo. Elegante volume di 360 pagine lire 2.60.

(E. Trevisini, editore Milano-Roma).

Le pubblicazioni per il popolo in Italia escono a centinaia, ma ben poche sono quelle che, come il libro del prof. Bettini, mirano all'alto scopo di educare il cuore e la mente del lettore, e che tale scopo raggiungano.

Nel libro che abbiamo sott'occhio l'A. fa la storia di tutti coloro che pensarono al bene dell'umanità e non al proprio soltanto, ed in questi tempi di egoismo sarebbe necessario che di libri consimili si facesse ampia diffusione nelle nostre scuole ove è in uso la lodevole abitudine di premiare i migliori con libri che, se bene scelti, lasciano sempre buoni frutti nell'animo di chi legge.

Froebel F. — Manuale dell'educazione dell'uomo. Traduzione per cura del prof. A. Ambrosini. — Un bel volume di pagine 320 lire 2.50.

(E. Trevisini, editore, Milano-Roma).

E' questa l'opera principale del celebrato pedagogista tedesco. L'*Educazione dell'Uomo*, non era fin qui accessibile a molti fra gli studiosi di cose pedagogiche, essendo il testo di difficile intendimento, anche per chi sia più che mezzanamente istruito nell'idioma tedesco.

Ma ogni difficoltà fu sotto ogni riguardo superata dall'egregio traduttore, il quale può dire di aver fatta opera altamente umanitaria col rendere possibile ad ogni educatore italiano l'apprendere le saggie e giuste dottrine del Froebel. Speriamo che molti siano coloro i quali sapranno trarne profitto.

Una nuova cura dell'idrofobia

Sembra davvero che siasi scoperta una cura d'esito infallibile contro l'idrofobia. La scoperta la si dovrebbe al caso, ed ecco come.

In Ayacucho, Perù, un uomo, fu morsicato da un cane idrofobo, e la terribile malattia si sviluppò in lui poco appresso. L'infelice in preda alla rabbia fuggì dalla casa e corse in mezzo ad una piantagione di *peuca*. Il caso volle che gli entrasse in bocca il succo di una di quelle piante ed egli l'ingoiò. Berlo e riacquistare un po' della ragione smarrita, fu un punto solo. Sentito il benefico effetto del succo, egli prese delle foglie di *peuca*, le lacerò e ne bevette il latte.

Quando i parenti suoi lo trovarono sul campo di *peuca*, egli era privo di sensi; lo trasportarono a casa e dopo breve tempo riacquistò la salute.

L'esperienza ha insegnato da lungo tempo agli indiani che il succo di *peuca* guarisce i cani idrofobi.

La *peuca* è una pianta del genere dell'aloe, il cui nome tecnico è *Agave mexicana*.

Alle 9 ½ pom. di ieri cessava di vivere **Giacomo Tommasi.** La famiglia addoloratissima ne dà il triste annunzio. I funerali si faranno nella Chiesa Metropolitana nel giorno 30 alle ore 4 pom.

Udine, 29 marzo 1889.

Il distinto e conosciutissimo maestro **Giacomo Tommasi,** nella età di anni 75, è morto ieri alle nove e mezza pom. Egli visse tutto per la famiglia e per la scuola, e fino nelle ultime ore della vita, vaneggiando, ripeteva i nomi di quegli alunni, che avevano fatto onore alla sua scuola sì pubblica che privata. Dalla fiducia dei cittadini gli vennero affidati varii incarichi relativi all'insegnamento; ed egli seppe disimpegnarli con onore suo e soddisfazione altrui.

Provò i più duri colpi dell'avversa fortuna, ma ebbe il raro coraggio di saperli vincere. Di certo non gli mancherà il tributo della pubblica riconoscenza.

Telegrammi

I disordini di Foggia

Foggia 28. I contadini colla scusa delle semine invasero e guastarono i terreni comunali di San Nicandro Garganico, comunello posto nelle vicinanze di Foggia. Vennero occupati e devastati anche alcuni terreni privati.

Vennero fatti molti arresti e in seguito a ciò, stamane i contadini si presentarono innanzi alle carceri, reclamando la liberazione degli arrestati. Non avendola ottenuta sfondarono con facilità le porte deboli e mal difese ed invasero la prigione.

Alcuni di quelli che erano stati arrestati ieri fuggirono e si riversarono nella campagna assieme ad altri rivoltosi. Fu chiamato telegraficamente un nuovo rinforzo di truppa da Chieti. Numerose pattuglie di guardie e carabinieri cercano attivamente i fuggiti.

Guglielmo II a pranzo

Berlino 27. Al pranzo parlamentare dato da Bismarck l'Imperatore intervenne indossando l'uniforme di marina, per addimostrare la sua soddisfazione dell'approvazione della legge sulla marina al Reichstag. Aveva portato un astuccio coll'aquila rossa, e la rimise al deputato Huene, dicendogli che voleva compensarlo così del suo discorso a favore della legge suddetta.

A pranzo, l'Imperatore sedeva tra la principessa Bismarck e il presidente del Reichstag.

Dopo pranzo, acceso un sigaro, si trattenne con ognuno dei quaranta deputati, informandosi della condizione dei loro colleghi, raccontando anneddoti sul nonno, discutendo sulla legge per le assicurazioni operaie, accentuando un interesse speciale per lo sviluppo della marina.

Bismarck, frattanto, accesa una grossa pipa, aveva formato attorno a sè un secondo circolo.

Un reggente

Vienna 28. L'*Extra Blatt* dice che il Duca Adolfo di Nassau parte stasera per Lussemburgo ad assumervi la reggenza.

Il monumento alla Rivoluzione

Parigi 28. — Camera — Approvasi con 249 voti contro 231 l'urgenza sul progetto già presentato di iniziativa parlamentare, da Berthelot, che stabilisce il concorso per l'erezione di un monumento commemorativo della rivoluzione francese. Il Governo aderì al progetto. Poscia lo si approva con voti 263 voti contro 206 assieme allo stesso progetto.

Incontro reale

San Sebastiano 27. La reggente attendeva la regina Vittoria alla stazione. Al banchetto offerto dalla deputazione provinciale presiedettero le regine. In piazza della Costitucion vi furono balli e canti nazionali.

La regina Vittoria è quindi ripartita, la reggente e le autorità la accompagnarono ad Irun. La separazione fu affettuosissima.

Rinuncia al trono

Bukarest 28. — Camera — Rosetti annunziò che presenterà prossimamente al parlamento l'atto col quale il principe Guglielmo, figlio primogenito di Leopoldo Hohenzollern, fratello del re di Rumania dichiara di rinunziare alla successione del trono di Rumania in favore del fratello Ferdinando.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 28 marzo 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.25	12.10	All'ett.
Castagne	» 9.—	10.30	Al quint.
Fagiuoli di pianura	» 16.—	—.—	»
» alpigiani	» 25.—	28.—	»
Orzo brillato	» 26 50	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		fuori dazio	con dazio
Legna	tagliate	L. 1.99 2.09	L. 2.35 2.45
	in stanga	» 1.84 1.94	» 2 20 2.30
Carbone di legna		» 5.10 6.90	» 5.70 7.50

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.75 5.25	Al quint.
	II »	» 3.25 3.50	»
Fieno della Bassa	I »	» 3.75 4.15	»
	II »	» 3.— 3.20	»
Paglia da	lettiera	» 4.85 5.—	»
	foraggio	» 0.00 0.00	»

POLLERIE

Capponi a peso vivo		L. 1.20 a 1.30	al kilo
Galline »		» 1.05 a 1.10	»
Polli »		» 1.30 a 1.35	»
Polli d'india	maschi	» 1.— a 1.05	»
	femmine	» 1.05 a 1.10	»
Oche	vive	» 1.— a 1.10	»
	morte	» 0.00 a 0.00	»

SEMENTI

Trifoglio	L. 0.85 1.10	al chilog.
Erba medica	» 1.— 1.35	»
Altissima	» 0.60 0.75	»
Reghetta	» 0.55 0.70	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 marzo

R. I. 1 gennaio	96.85	Londra 3 m. a v.	25.26
» 1 luglio	94 68	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/4 a 209.3/4

LONDRA 27 marzo

Inglese	98 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/2	Turco	—.—

BERLINO 28 marzo

Berlino	164.10	Lombarde	—.—
Austriache	102.—	Italiane	96.60

FIRENZE 28 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 19 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito I. M.	755.—
Az. M.	761.—	Rendita Ital.	96 77 1/2

Particolari

VIENNA 29 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	83.80
Idem	(arg.)	84.30
Idem	(oro)	111.45
Londra 12.10	Nap.	9.60 —

MILANO 29 marzo

Rendita Italiana 96.72 — Serali 96.67

PARIGI 29 marzo

Chiusura Rendita Italiana 96.30

Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cermons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti